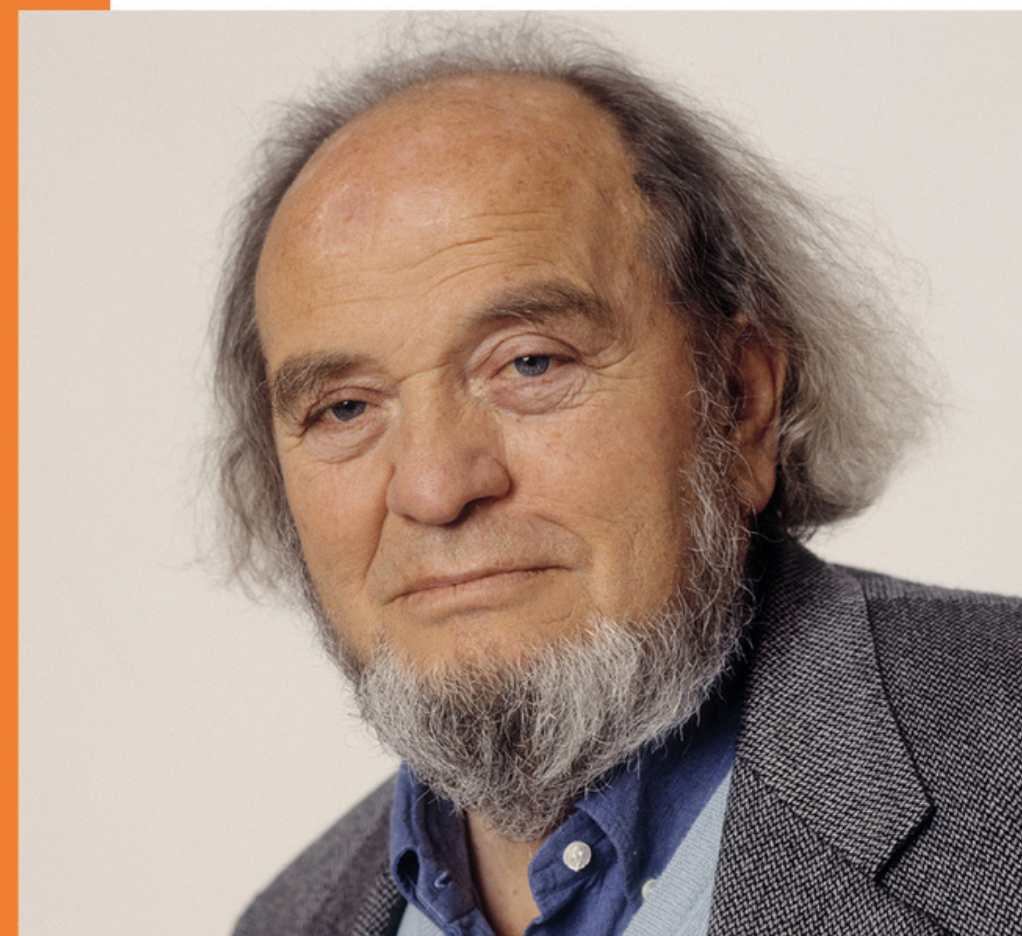
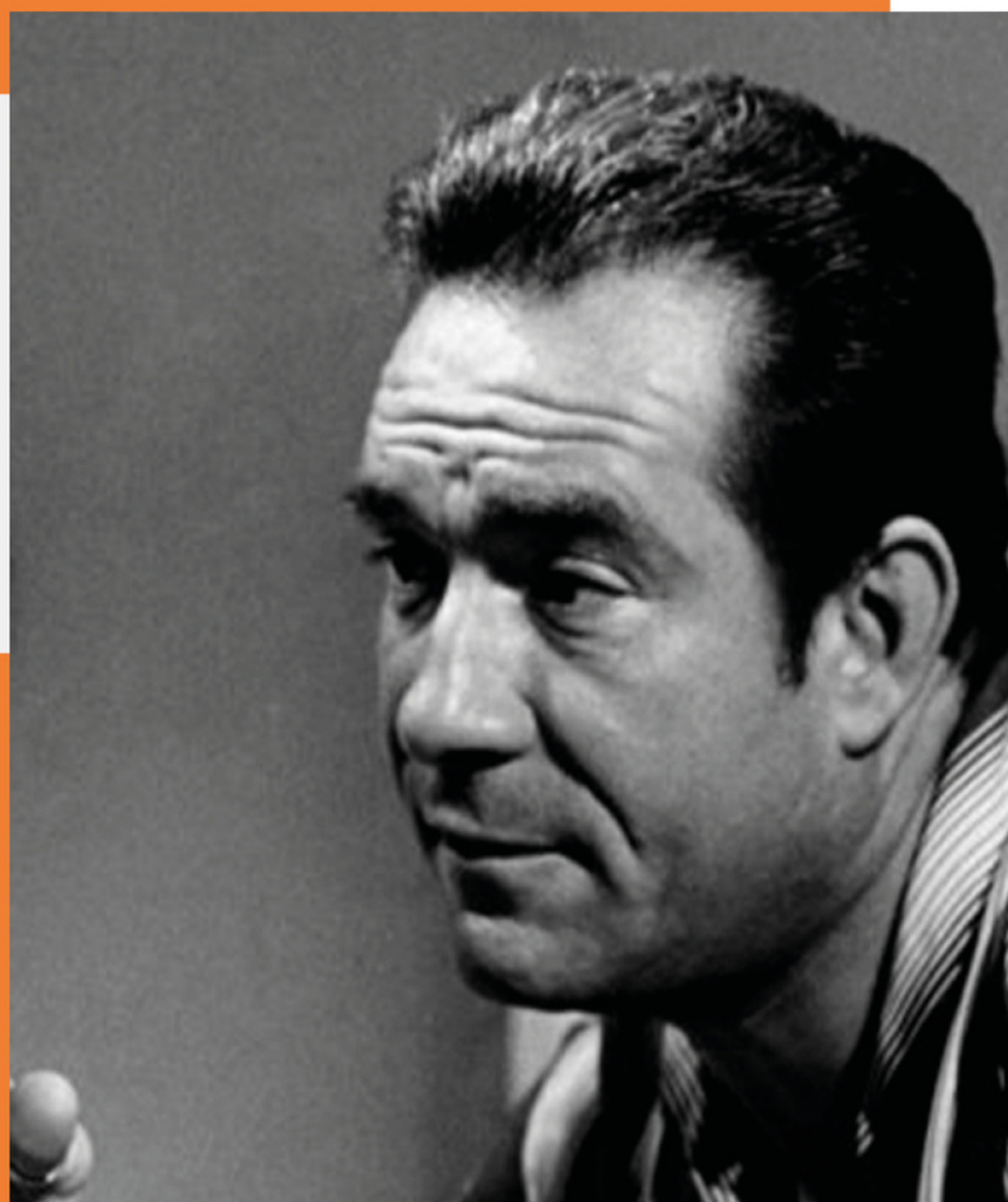


# VILLÆ FILM FESTIVAL



# VILLÆ FILM FESTIVAL

4/10.VII.2022 VILLA ADRIANA

18/24.VII.2022 VILLA D'ESTE

Marco Ferreri è stato uno dei pochi registi italiani che ha affrontato più volte il genere del grottesco. E se, da giovane, avrebbe voluto diventare veterinario, i suoi film si pongono talvolta come veri e propri studi antropologici del comportamento umano. Così, ad esempio, in *L'ape regina* del 1963 una donna provoca la morte del marito per il suo assillo di procreazione, *Marcia nuziale* (1966) è una disamina del tema del matrimonio in un'Italia dominata dalla morale cattolica, *L'udienza* (1971) racconta di un uomo che tenta inutilmente di essere ricevuto dal Papa. Ferreri, che nei suoi film ha diretto notissimi attori (come Catherine Deneuve, Marcello Mastroianni, Gerard Depardieu, Christopher Lambert), accanto a Ugo Tognazzi è stato uno degli interpreti di *Porcile* di Pier Paolo Pasolini (1969) e ha scritto sceneggiature con l'attrice Piera Degli Esposti, la cui biografia romanzata ha raccontato nel film *Storia di Piera* (1983). Ha ottenuto importanti riconoscimenti come il premio FIPRESCI al Festival di Cannes 1973 per *La grande Abbuffata*, l'Orso d'Argento 1980 per *Chiedo Asilo*, l'Orso d'Oro 1991 per *La casa del sorriso*.

VILLA D'ESTE, martedì 18 luglio, ORE 21.00

**LA DONNA SCIMMIA**, 1964, Italia/Francia, 92', drammatico, grottesco

regia di Marco Ferreri, con Ugo Tognazzi, Annie Girardot, Achille Majeroni, Filippo Pompa Marcelli, Ermelinda De Felice, Antonio Altoviti.

La trama si ispira alla vicenda di Julia Pastrana, donna messicana vissuta nell'Ottocento che, affetta da ipertricosi, fu esibita come fenomeno da baraccone. Il film, infatti, racconta la storia di Maria, una giovane che, completamente coperta di peli, vive relegata in un ospizio di Napoli per sfuggire allo sguardo della gente. È lo scaltro Antonio Focaccia, abituato a vivere di espedienti, a convincerla a uscire da questo suo rifugio e a esibirsi in pubblico come unico caso di donna scimmia ritrovata in Africa. L'uomo, chiaramente, pensa solo a sfruttarla, Maria, però, se ne innamora. Un po' per pietà, un po' per calcolo, Antonio giungerà a sposarla e a concepire un figlio con lei.

La gravidanza, però, avrà un esito infausto sia per la donna sia per il bambino. I loro corpi, che Antonio avrebbe voluto esporre, finiranno in un museo.



UN PROGETTO DI



INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



IDEAZIONE E ORGANIZZAZIONE



CON LA PARTNERSHIP DI

